

Legambiente Molise

A tutti i consiglieri regionali
e p.c. Organizzazioni Sindacali

Oggetto : sperpero di denaro pubblico

In merito al paventato utilizzo dei fondi CIPE a favore dell'impianto di innevamento artificiale di Campitello Matese, la Legambiente - Molise ritiene opportuno proporre le seguenti considerazioni.

La pratica dell'innevamento artificiale viene propagandata quale strumento per garantire il regolare svolgimento della stagione sciistica anche in presenza di inverni miti, nonché quale mezzo in grado di "rilanciare" (ammettendo dunque le attuali difficoltà) le capacità concorrenziali della stazione invernale di Campitello.

Un dibattito su tale argomento, non può non tenere conto delle gravi conseguenze che comporterebbe la messa in opera di una serie di cannoni sparaneve, sia dal punto di vista ambientale che da quello energetico.

Come è infatti emerso da studi scientifici effettuati in Austria e Svizzera (ad es. Installations d'enneigement. Nouvelle orientation de la politique federale. AA. VV. Berne. 1991), i danni ambientali sono molteplici.

La maggiore compattezza della neve artificiale, il cui peso specifico è di 4-5 volte superiore a quello della neve naturale, comporta un notevole aumento della conducibilità termica e del peso del manto nevoso.

Ciò causa il congelamento del terreno a maggiori profondità con due gravi conseguenze :

- 1) la formazione di strati di ghiaccio che impediscono il passaggio dell'ossigeno ;
- 2) il permanere delle basse temperature in primavera.

La mancanza di ossigeno provoca il soffocamento del sottostante manto vegetale e si può giungere ad un aumento della concentrazione di anidride carbonica tale da favorire la formazione di sostanze tossiche e la putrefazione delle specie vegetali.

Con il prolungamento dello stato di innevamento delle piste si ha un ritardo nello scioglimento della neve ed un conseguente ritardato inizio della ripresa vegetativa di circa due settimane.

Entrambi questi fattori portano alla morte del manto erboso con conseguente erosione dei pendii, poiché nello strato superficiale del terreno viene meno la coesione determinata dall'azione legante delle radici.

Inoltre lo strato di ghiaccio che si forma sotto il manto nevoso impedisce l'assorbimento da parte del terreno delle acque di scioglimento della neve provocando un deflusso superficiale troppo rapido ed incontrollato.

In alcune ricerche è stato sottolineato anche il problema dell'inquinamento acustico : il livello sonoro di cannoni a bassa pressione raggiunge infatti gli 80 dB, quello dei cannoni ad alta pressione raggiunge i 90 dB, corrispondente all'intensità sonora di un martello pneumatico (! !).

Ogni altro commento in merito appare pertanto superfluo.

Una breve considerazione deve invece esser fatta sul consumo d'acqua e di energia.

Per produrre un metro cubo di neve artificiale sono necessari mediamente 400 l di acqua : per innevare una pista medio - grande di circa 20 ettari con un manto di 30 cm di spessore, si consumano circa 24 milioni di litri d'acqua.

Inoltre l'elevato consumo di acqua avviene proprio in un periodo in cui è minore la portata dei vari torrenti, con conseguenza di notevoli squilibri geologici.

Peraltro l'acqua deve essere necessariamente prelevata a valle, da riserve naturali di subalveo o da serbatoi artificiali, posti a bassa quota per evitare il rischio di gelo.

Nel primo caso si ha un pericoloso abbassamento del livello freatico con il notevole rischio di dissesti edilizi nei paesi di valle oltre ad una conseguente sofferenza (ma ciò sarebbe il minimo) della vegetazione fluviale.

Nel secondo caso invece, il trasporto dell'acqua dai serbatoi fino alla quota delle piste, richiede la messa in opera di una complessa rete di condutture ed un notevole consumo di energia per azionare le pompe ; approssimando per difetto, si stima un consumo energetico medio di 2 kwh/mq di superficie innevata (per innevare una superficie di 20 ettari si consuma quasi mezzo milione di kwh).

Tale consumo di energia è inoltre fra i più sfavorevoli, in quanto avviene nel periodo più difficile dell'inverno.

Per esempio, l'impianto di innevamento di Ayas (comprensorio Monterosa ski), che copre con 220 cannoni una pista lunga 9300 metri per una superficie totale innevata di 46 ha, su di un dislivello di 1120 m, necessita di una potenza di 3050 kw, corrispondente a quella in genere fornita per mille appartamenti.

In questo impianto il consumo energetico per innevare una sola volta l'intera pista (si consideri che in una stagione si susseguono in genere più innevamenti) con uno strato di neve di 30 cm, è di 920.000 kwh, corrispondente al consumo annuo di 240 abitazioni permanentemente occupate.

Per garantire l'energia necessaria agli impianti è spesso indispensabile costruire nuovi elettrodotti, condutture e stazioni di pompaggio che deturpano gravemente il paesaggio riducendone l'attrattiva turistica e dunque il valore economico (sempre nel caso di Ayas, l'elettrodotto è stato raddoppiato e sono state realizzate ben 3 stazioni di pompaggio).

In pratica il ricorso a sistemi di innevamento artificiale porterà con sé conseguenze negative non soltanto sul piano geologico, idrologico ed ecologico ma anche e soprattutto su quello strettamente economico.

Basterebbe vedere quanto accaduto nella passata stagione in una nota stazione sciistica abruzzese ove poche ore di scirocco hanno mandato in fumo un costosissimo manto di neve artificiale. Ma la ciliegina sulla torta è stata la successiva e alquanto ridicola richiesta dello stato di calamità naturale (ovvero ancora di denaro pubblico).

Peraltro, in merito alla presunta "compatibilità" (termine di per sé privo di significato) che dovrebbero avere gli interventi sul massiccio del Matese, si osserva che :

- 1) a Campitello Matese non sono state mai adottate le più elementari tecniche di Ingegneria Naturalistica ;
- 2) l'innnevamento artificiale in Italia non è a tutt'oggi soggetto neppure alla procedura V.I.A. (cosa che invece avviene ad esempio in Svizzera da quasi 10 anni) ed in generale non richiede nessuna specifica autorizzazione ed un certo controllo può avvenire solo a livello locale qualora esistano delle limitazioni per l'inquinamento acustico (di cui la Regione Molise, per quanto è dato a noi sapere, non risulta dotata) e per il prelievo di acqua dai torrenti.

Sinceramente non capiamo perché la Regione Molise debba investire in modelli di sviluppo antiquati, che sulla catena Appenninica si sono spesso rilevati fallimentari per le comunità locali, apportando vantaggio economico solo per qualche speculatore e/o politici locali poco onesti.

Non capiamo perché si continui a parlare per Campitello Matese, ed ora anche di Roccamandolfi, di sviluppo di "tipo alpino" dimenticando quella che è la morfologia e la collocazione climatica del Massiccio del Matese sul quale, forse è bene ricordare, anche la neve artificiale muta di stato a 0°C.

Peraltro ignoriamo, e probabilmente non solo noi, quali siano stati i rimarchevoli e vistosi benefici economici apportati all'economia matesina, ma anche al solo Comune di S. Massimo, da parte della stazione di Campitello, a fronte dei sostanziosi sostegni pubblici che vi sono stati in passato.

Non pretendiamo che la Regione Molise faccia le proprie scelte programmatiche sulla base di una cultura ambientale ma riteniamo che la scelta dei settori in cui investire somme ingenti di denaro pubblico debba avvenire quantomeno sulla base di una minima **analisi costi - benefici**, e ciò lo esige semplicemente la ragione.

In definitiva riteniamo che puntare, per lo sviluppo turistico dell'intero comprensorio matesino, su di una risorsa dalla presenza aleatoria e stagionale, quale è la neve, illudendosi di eliminare tale aleatorietà con l'innnevamento artificiale rappresenti una scelta sbagliata e., lo ripetiamo, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche e soprattutto errata economicamente, capace di condizionare fortemente lo sviluppo dell'area matesina.

E se è più che lecito che un imprenditore privato investa il proprio denaro anche in settori ove vige un elevato rischio di insuccesso, non è minimamente accettabile che ciò venga fatto da un ente pubblico, quale la Regione Molise, con soldi della collettività, soprattutto se le alternative di sviluppo sono più di una e con probabilità di successo nettamente maggiori.

Non si può accettare il gioco d'azzardo sul futuro occupazionale di una così rilevante area del Molise.

Pertanto La invitiamo a far sì che i finanziamenti CIPE vengano utilizzati per opere realmente necessarie (metanizzazione, irrigazione, piccola impresa, etc), evitando un pericoloso sperpero di denaro pubblico in settori destinati a sciogliersi come neve al sole.

Isernia, li 23/08/97

Per Legambiente Molise

Umberto Di Salvo